

## **TRANSIZIONE ECOLOGICA**

---

### **Le banche sono i principali responsabili del cambiamento climatico**

Secondo uno studio del WWF e di Greenpeace del 2021, le emissioni di CO2 finanziate dalle banche e dagli asset manager nel Regno Unito sono quasi il doppio di quelle respinte dal paese.

Le sei banche francesi - BNP Paribas, Crédit Agricole, Société Générale, Banque Populaire Caisse d'Epargne, Crédit Mutuel e Banque Postale - hanno un'impronta di carbonio che rappresenta quasi 8 volte le emissioni di gas a effetto serra di tutta la Francia, secondo uno studio di OXFAM France pubblicato nel 2020. Se le banche continuassero a questo ritmo, ciò porterebbe a un riscaldamento di + 4 °C entro il 2100. Una cifra edificante, ben lontana dall'1,5 °C fissato dall'Accordo di Parigi.

Le politiche di investimento responsabile delle banche centrali del G20 e dell'Eurosistema sono inesistenti, poco trasparenti o non tengono conto dell'impatto ambientale, secondo uno studio di Reclaim Finance pubblicato nel 2021, una ONG con sede a Parigi che ha l'obiettivo di mettere la finanza al servizio del clima. Su 37 banche centrali, solo una manciata applica restrizioni, anche minime, ai propri investimenti in combustibili fossili e solo una ha criteri credibili per allineare i propri portafogli all'Accordo di Parigi.

La Banca Nazionale Svizzera è un importante attore finanziario, gestendo riserve per 910 miliardi di franchi nel dicembre 2020, di cui il 23% è destinato ad investimenti in azioni, tra cui le grandi compagnie petrolifere, fonti di gas a effetto serra, come sottolineato di recente dalla relazione dell'IPCC sul cambiamento climatico. Un'analisi, effettuata dai professori di finanza Rüdiger Fahlenbrach (EPFL) e Eric Jondeau (UNIL-HEC), entrambi membri dello Swiss Finance Institute (SFI) e del Centre Enterprise for Society (E4S), che si concentra sul portafoglio azionario statunitense della BNS – *i dati sono disponibili in quanto la BNS deve rendere pubbliche le proprie partecipazioni in tutte le società quotate in borsa negli Stati Uniti* - dimostra che un piccolo numero di imprese del portafoglio ha un impatto ambientale particolarmente significativo. Nel 2019, secondo il rapporto, 89 aziende su 2.500 sono responsabili del 59% delle emissioni di carbonio del portafoglio, mentre corrispondono solo al 5% del valore di mercato del portafoglio azionario statunitense della BNS. La gestione passiva della BNS è controversa ed è oggetto di ripetute critiche da parte degli attivisti per il clima.

### **Solo una regolamentazione finanziaria può affrontare la sfida climatica**

La finanziarizzazione dell'economia, iniziata negli anni '80, con l'ondata di deregolamentazioni e di privatizzazioni, ha avuto come corollario l'ascesa delle banche d'affari: le multinazionali possono quindi ottenere facilmente finanziamenti, possono beneficiare di rating di credito favorevoli e sono protetti da compagnie assicurative e derivati. In queste condizioni, le multinazionali sono poco incentivate ad avviare una rapida transizione ecologica e a porre fine alle loro pratiche sociali e ambientali abusive, anche quando sono prese di mira dalla società civile. Al contrario, l'aumento delle attività in azioni e obbligazioni aumenta la pressione sulle imprese affinché generino sempre più profitti a breve termine sfruttando le loro catene del valore. La finanza si è ingrandita, ha portato

## **TRANSIZIONE ECOLOGICA**

---

a crisi ricorrenti ed è all'origine di crescenti disuguaglianze sociali e dell'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali del pianeta. È tempo di regolarla e metterla al servizio dell'economia reale:

- Regolare rigorosamente i **fondi di investimento** e imporre sanzioni in caso di emissioni di azioni o di obbligazioni per multinazionali distruttive;
- Istituire un'**agenzia di rating** del credito pubblica o richiedere alle agenzie private di rating del credito di analizzare le pratiche abusive e gli impatti ambientali o sociali delle imprese da esse valutate;
- **Regolare le borse** per esigere prospetti o relazioni che rendano pubblici gli impatti sociali e ambientali delle imprese quotate;
- Porre fine alla fissazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari attraverso il commercio di derivati, il trading ad alta frequenza e qualsiasi altra forma di **speculazione**, basandosi piuttosto su costi di produzione sostenibili.
- Seguire le raccomandazioni dell'Associazione svizzera dei banchieri (ASB), in collaborazione con il Boston Consulting Group (BCG), che ha valutato il volume di investimenti necessari affinché l'economia svizzera raggiunga la **neutralità di carbonio entro il 2050**. Gli investimenti richiesti entro il 2050 ammontano a CHF 387,2 miliardi, una media di CHF 12,9 miliardi all'anno.

### **Altre misure a favore dell'ambiente**

- **Internalizzazione dei costi ambientali:** In termini di redditività, il problema fondamentale attuale è quello dell'esternalizzazione dei costi per l'ambiente. Cioè, l'economia privata fa subire alla comunità i costi dei danni causati dalla sua attività commerciale. Uno Stato meno permissivo e meno compiacente, capace di limitare o vietare le emissioni inquinanti, è il modo più efficace per internalizzare i costi dell'ambiente. In questo modo, il prezzo dei prodotti inquinanti aumenta e, a causa del mercato, il suo consumo diminuirà. All'estremo, l'azienda sarà costretta a fare nuovi investimenti tecnologici o nuove scelte di mercato più rispettose dell'ambiente. In entrambi i casi, l'impatto ambientale ne risulta migliorato. Occorre pertanto introdurre o rafforzare le seguenti norme:
  - **Norme in materia di CO2:** efficienza energetica, energie rinnovabili, riforestazione, comportamento individuale e incentivi governativi, trasporti pubblici e trasporto su rotaia, ecc.
  - **Norme sugli interferenti endocrini:** i perturbatori endocrini provocano effetti nocivi sulla salute di un organismo e possono provocare tumori, anomalie congenite, alterazione della capacità riproduttiva e altri disturbi dello sviluppo: obesità, diabete.

## **TRANSIZIONE ECOLOGICA**

---

- **Norme su taluni alimenti:** una lotta accanita contro le lobby dell'industria agroalimentare deve portare all'introduzione di regole severe per limitare o talvolta prevenire l'uno o l'altro ingrediente nocivo.
- **Agricoltura biologica al 100%:** L'agricoltore ha l'obbligo di produrre alimenti sani, ma ha diritto a un reddito decente. Ora, il mercato agricolo obbliga l'agricoltore a produrre in modo intensivo e deve ricorrere ai pesticidi per farlo. Nonostante ciò, il suo reddito non è soddisfacente. Quanto ai consumatori, essi mettono a rischio la loro salute consumando beni resi tossici dai pesticidi. I redditi e le rese agricole devono essere dissociati: occorre garantire un reddito minimo all'agricoltore e promuovere la qualità della produzione piuttosto che la quantità. Se necessario, lo Stato deve farsi carico del complemento di reddito necessario.
- **Promuovere l'economia circolare:** L'obiettivo è trasformare i nostri rifiuti in risorse materiali o energetiche.
- **Agire localmente:** La transizione avviene in modo diffuso, deconcentrato, nelle reti. Sostenere la società civile, consumare meglio sviluppando circuiti brevi.
- **Sviluppare la biodiversità:** Si tratta di stabilire un piano di sviluppo della biodiversità destinando una quota crescente di superfici alla biodiversità. Questa proposta completa quella della conversione all'agricoltura biologica.